

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale per gli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli.

Bere tutti i giornali, esclusuali i festivi — Costo per un anno anticipato italiano lire 32, per un sommerso lire 16, per un trimestrale lire 8 tanto per l'Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese portate — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio di *Il Giornale di Udine* in Mercato-chio-

driamento al cambio — valuta P. Mandri N. 934 raro 1. Piano — Un numero separato costa centesimi 10, se dapprima arretrato centesimi 30. — Le imprese nella quarta pagina costano 25 per linea. — Non si ricevono lettere oce- francesi, né si restituiscono i manoscritti. Per gli emendi giudiziari esiste un contratto speciale.

Udine, 30 maggio

I giornali continuano ad occuparsi del viaggio dei sovrani a Parigi; ed un articolo della *Corrispondenza di Madrid* pubblica un dispaccio di Rio Janeiro, nel quale è detto che l'imperatore Don Pedro ha firmato un decreto con cui viene abolita la schiavitù in tutto l'impero del Brasile. Onde rispettare e non danneggiare troppo brutalmente i diritti di proprietà, la trasformazione dovrà effettuarsi in 20 anni. Se Cuba seguirà questo esempio, fra breve la istituzione della schiavitù sarà spartita nel nuovo mondo.

Notizia ricevuta a Vienna sulla sorte di Massimiliano contraddirà il dispaccio a cui si è avuto ieri per la via di Nuova York. Ma non sembra che esista molto sicure: giacchè la *Gazzetta di Vienna*, che le pubblica, aggiunge che se si confermasse quella della prigionia dell'ex-imperatore, il Governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo. Non ci dovrebbe esser bisogno di simili assicurazioni: ad ogni modo Francesco Giuseppe aspetta notizie certe sulla prigione di suo fratello, è probabile che a questo siano fatte dai vincitori condizioni tali, da rendere poi inutile le pratiche attive della sua imperiale famiglia.

Le terre basse da bonificarsi nella Marca orientale.

Il Times conclude: «Sappiamo bene che vi hanno di coloro, i quali fanno assegnamento sui grandi risultati politici della riunione di tanti monarchi; noi aspetteremo per giudicare gli eventi che si svolgeranno innanzi ai nostri occhi. Intanto czari, imperatori, sciahi, pascià e tutto l'Olimpo dei potenti della terra si riuniscono per vedere un'Esposizione: eccone abbastanza, secondo noi per sommiserla materia a riflessioni».

Si diceva che il governo prussiano, in seguito alla scoperta della congiura giorgista nell'Annover, avrebbe proceduto a seri atti di rigore. Vediamo invece dall'articolo della *Corrispondenza di Praga*, annunziato pure dal telegiro, che i provvedimenti del Governo non si estenderanno oltre alle persone compromesse. Ciò prova essere a sua notizia che la congiura non aveva ramifications, né radice nel paese: ciò che gli permette d'ingraziarsi la popolazione con atti di clemenza. Fra questi si nota un'amnistia ai numerosi refrattari fuggiti dall'Annover per odio al servizio prussiano. Nello stesso tempo pare che il Governo sarà sermo contro i capi cospiratori; ed anzi si conferma che intimerà alla regina Maria, di sgomberare il castello di Marienburg che era divenuto il centro delle cospirazioni e di abbandonare il paese su cui regnava suo marito.

A proposito dello scioglimento della Dieta Croata, troviamo nella *Gazzetta di Trento* del 28 un telegramma da Zagabria, 27 maggio in cui è detto:

«Nell'odierna seduta della Dieta venne data lettura d'un rescritto regio che scioglie la Dieta croata, sotto la riserva di prossima riconvenzione. Il rescritto motiva lo scioglimento con ciò che l'indirizzo votato dalla maggioranza della Dieta presenta pretese le quali renderebbero impossibili il raggiungimento d'un compromesso in via costituzionale e d'altro canto non è intenzione del re di aggiornare l'atto della incoronazione».

I croati, al dire del *Pester Lloyd* del 25, saranno nondimeno rappresentati a questa solennità da buon numero di nobili e borghesi.

APPENDICE

LETTERA AL D. G. L. PECILE

Membro della Giunta di Vigilanza dell'Istituto Tecnico di Udine.

La lettera che mi avevo indirizzato nel numero 123 di questo giornale mi riuscì doppiadamente gradita. Mentre essa è una prova dell'interessamento che prendete per lo sviluppo dell'Istituto Tecnico, mi porge nello stesso tempo l'occasione di dirvi francamente il mio pensiero intorno ad un argomento che da molto tempo mi preoccupa, quale è quello della pubblicazione degli *Analisi scientifici* dell'Istituto Tecnico.

A meritarsi le molte prove di stima che l'Istituto si ebbe da ogni ordine di Cittadini suoi dai suoi primordi, è opportuno, come Voi ben avvistate, che i professori e gli assistenti oltre allo insegnamento d'obbligo, ed oltre alle lezioni libere, alle quali sensi volentieramente sopperivano, si dedichino a stu-

di particolari le di cui risultanze raccolte in una pubblicazione annuale, costituirebbero uno dei criteri per formulare un giudizio relativo all'attività degli insegnanti, ed alla importanza degli studi ai quali si applicano.

I professori dell'Istituto, sino dalle prime loro riunioni, afferraron l'importanza di tale pubblicazione che venne loro molto calorosamente raccomandata dal *Comendatore Sella*. — Anzi alcuni di essi hanno già pronti per lo stampo dei lavori intrapresi a questo scopo. Ma per ragioni che Voi conoscete, il modo di pubblicare queste memorie rimase sempre indeciso. Ora la proposta contenuta nella Vostra lettera è venuta assai opportunamente a tagliar corto su di ogni incertezza, ed a dar finalmente corpo ad una idea che minacciava di rimaner per molto tempo ancora nel campo dei desiderii.

La Giunta di vigilanza, che dietro il Vostro desiderio si convocherà tra pochi giorni, vorrà io spero approvare quelle provvidenze amministrativa che sono necessarie per lo spese di stampa, ammettendosi che gli annali dell'Istituto debbano esere autonomi ed indipendenti da qualunque altra pubblicazione scientifica del paese.

La proposta del Sella di riunire gli studi intra-

ferro sottomarina di quella zona sono una ricerca accumulata da secoli dai nostri fiumi e torrenti, e da potersi sfruttare per la prima, giacchè richiamerebbero così una affluenza della popolazione sovabbondante della zona superiore. La ricchezza della regione sottomarina poi gioverebbe molto a Venezia, dove finirebbe col metter capo, e la rinnegherebbe.

La nostra zona sottomarina ha un grande vantaggio sulla Maremma toscana e sopra altre terre di questo genere; poichè, intersecata com'è quasi da per tutto da molte acque chiare, è di natura sua salubre, solo che si curino gli scoli e che si evitino gli impaludamenti. Ora l'una cosa e l'altra non sarebbe punto difficile, quando si adottasse un sistema di bonificazione generale. Basterebbero delle arginature, delle porte e delle prese delle torbide de' fiumi-torrenti nel maggior numero de' casi per ottenere siffatto vantaggio.

Operata questa generale bonificazione, la grande coltura commerciale potrebbe ottimamente esercitarsi in tutta questa regione. Noi avremmo terreni da granaglie, la cui fertilità si potrebbe rinnovare colle torbide; avremmo altri terreni da potersi coltivare a piante commerciali, come p. e. il canape ed il lino, il riso ed il ravizzone, e da potersi irrigare con prato a vicenda, altri da ridursi in ottimi prati, da concimarsi facilmente ogni anno colle piene autunnali; avremmo terreni da ortaglie da emulare quelli del Litorale di Venezia, se non da superarli; avremmo terreni da bosco per il legname dolce, che tanto occorre all'industria vetraria veneziana; avremmo praterie, tanto per intraprendere l'ingrassamento in grande ed il commercio dei bovini, giovandosi anche degli avanzzi della produzione delle granaglie, e delle crusche che rimarrebbero esportando le farine invece che i grani, come anche per ristabilire delle buone razze di cavalli corridori; avremmo una grande facilità per l'industria agraria in tutti quegli infiniti corsi d'acqua e canali dove si può adoperare la barca; avremmo terreni eccellenti per i frutteti; avremmo la possibilità di accrescere artificialmente assai la produzione de' pesci, dando così copia di cibo animale ai coltivatori; nel più de' luoghi avremmo l'agevolezza di fare sul luogo i materiali da fabbrica, o di procacciarseli dalla vicina Istria che ci sta rimprovvista, e colla quale, come con Trieste, e con ambe le sponde dell'Adriatico, potremmo agevolmente accrescere gli scambi.

Tutto questo però occorre di farlo conoscere con carte topografiche e con memorie descrittive, le quali mettano in vista le zone da potersi bonificare e le agevolezze ed i vantaggi che si avrebbero a farlo. La zona;

presso nell'Istituto Tecnico a quelli che potessero pubblicarsi dai Membri dell'Accademia di Udine, non è attuabile, oltre ai motivi da Voi addotti, anche per ragione di delicatezza. L'Istituto Tecnico non può e non deve imporsi ad un corpo morale che per sua natura è assolutamente indipendente e libero di aggregarsi chi meglio gli consigne.

Il titolo che Voi aveva proposto per la nuova pubblicazione è a mia avviso il migliore che si poteva scegliere, giacchè, se io ho bene afferrato il senso della Vostra proposta, gli annali dell'Istituto dovrebbero rassomigliare agli annali scientifici della scuola normale di Parigi, e non dovrebbero costituire un libro di mera occasione, come sono quelli che per solito si pubblicano dalla maggior parte degli stabilimenti d'istruzione secondaria alle fine dell'anno scolastico.

Infatti il concetto di *annali scientifici* esclude le pure dissertazioni accademiche, le lezioni elementari, o popolari, le quali qualunque ottima cose per sé, tuttavia non possono in nessuna maniera rappresentare il movimento scientifico dell'Istituto Tecnico. Esclude pure il titolo da voi proposto le *produzioni*, i discorsi di apertura, i resoconti sull'andamento dell'Istituto, i quali piuttosto che materia di annali

bassa è la meno nota e la meno visitata ed è quella che dal punto di vista economico merita più di esserlo. Bisogna quindi offrire tutti gli inviti ed allestimenti possibili ai visitatori; i quali potranno infi appreso in qualche maniera, diretta od indiretta, giornare alle contemplate bonificazioni.

Di tali bonificazioni ne riceverebbero in ogni caso grande vantaggio i proprietari del suolo ed i Comuni; sia per godere il frutto diretto dei miglioramenti; sia per poter vendere a buon prezzo le proprie terre; ed uno vantaggio ne riceverebbero anche gli ingegneri ed altri professionisti, potendo trovare utile occupazione sia nelle bonificazioni, sia come ingegneri agrari. E certo che se noi entriamo in questa via, che porterebbe una grande attività nella zona bassa tra Piave ed Isonzo, molti dei nostri bravi giovani vi troverebbero un'occupazione lucrosa. Adunque sia ad essi di mostrarsi coi loro studii, che queste cose le intendono e che le saprebbero fare. Siamo in tempi, nei quali bisogna che anche l'ingegno e l'abilità si espongano e si facciano valere. E questo è appunto uno dei modi di mostrarsi all'*Esposizione della Marca orientale del 1868*.

P. V.

LETTERA D'UN CURATO DI CAMPAGNA sulla Festa nazionale.

Sig. Redattore!

Ora che si gioca colle carte in tavola, che tutto si dice, tutto si conosce in pubblico, non parrebbe a lei utile che nell'occasione della *Festa nazionale* tutti i Comuni pubblicassero nel *Giornale di Udine* ciò che si fa per quella solennità? Lo dico in principal modo per il ceto al quale appartengo ed in cui si produsse da ultimo uno scandalo doloroso. Alcuni de' miei colleghi, in obbedienza ad una deplorabile e male ispirata circolare, affettano un'astensione, la quale poteva significare nulla prima, ma ora significa avversione e guerra allo Stato, all'unità nazionale, al Re d'Italia. Ciò risulta dalla definizione stessa di monsignore e dal modo con cui venne interpretata. Adunque, se polevamo astenerci prima, non possiamo astenerci adesso, senza partecipare ai sentimenti poco patriottici, per non dire altro, dell'illuso prelato. Ora, non soltanto noi non vogliamo partecipare a tali sentimenti, ma nemmeno parere di parteciparvi. Siamo stanchi di questa parte di paria della società, che si vuole farci rappresentare. Per essere preti, noi non abbiamo cessato di essere cittadini, e sappiamo molto bene distinguere l'ossequio che si vuole osservare verso i nostri superiori e quello che c'incombe verso la patria ed i suoi rappre-

sentanti, sono destinati ad impinguare gli annunzi.

Ora che vi ho esposto francamente il mio pensiero in ordine alla Vostra proposta, permettetemi che io termini là dove Voi avete cominciato. L'Istituto Tecnico che ebbe fino dai suoi primordi predilezioni di primogenito, procurerà di cativarvelo anche nell'avvenire. — Io spero che la pubblicazione degli annali scientifici da Voi nobilmente promossa, riesca una testimonianza verso Coloro che favoriscono questo Istituto, che non mira ad altro scopo se non a quello di contribuire, colla diffusione del vero e dell'utile al ben essere materiale e morale di questa bella parte d'Italia.

Credetemi sempre colla massima stima ed ammirazione

Udine, 28 maggio 1867.

Il Vostro Affezionatissimo
Dottor Alfonso Costa
Direttore del R. Istituto Tecnico di Udine

sentanti e le sue leggi. Di più, quale autorità potremo noi avere nel predicare la verità religiosa e morale, se per colpa dei nostri superiori saremo resi invisi e sproverbi allo popolazione? Perché dovremo noi sacrificare il ministero evangelico a quella supposta necessità del regno temporale del papa? Questa nuova dottrina non ci è stata mai insegnata; e non ne troviamo traccia né nel Vangelo, né nei Padri della Chiesa. Se essa deve produrre scandalo, come lo produco disfatti, tra i cattolici, io non vedgo altra necessità, se non che si protesti contro ad essa. Ad ogni modo, individualmente parlando, non vogliamo assumere la responsabilità né davanti alla nostra coscienza, né davanti a Dio, né davanti al paese. Noi siamo cattolici e non temporalisti.

La Festa nazionale sarà una buona occasione per distinguere i cattolici veri dai temporalisti, e per far sì che ognuno abbia la responsabilità dei propri sentimenti e delle proprie azioni, e non dei sentimenti e delle azioni degli altri. Che ciascuno abbia il coraggio della propria opinione, e se crede che le leggi ecclesiastiche gli impongano di alzare una bandiera politica contro l'unità d'Italia e contro la legge fondamentale dello Stato, che lo faccia per proprio conto ed anche a suo rischio e pericolo, e non involga tutto il clero nella propria condanna.

C'è di mezzo anche una questione che pare materiale affatto, ma non lo è però del tutto. Noi dipendiamo per il nostro vitto dai fedeli, e questi cominciano a dire che non ci pagheranno.

Questo è un doppio male. È male che i parrocchiani contendano con noi, e che noi, rivendicando ciò che ci si compete, abbiamo l'aria di confondere il ministero del sacerdote col mestiere del prete. Non so d'altri; ma a me ripugna di certo il dover farmi esaltore delle mie competenze. Ho per massima di ricevere quello che mi danno; ed il prelato, che ha un bell'onorio, condannerebbe alla fame quelli che lo obbediscono e che non fossero per questo disposti a litigare coi parrocchiani, come non lo farei io di certo. Un prete che contende per il suo salario perde ogni autorità.

In fine, se può essere indifferente nelle città questo dividere le persone in sette, non lo è nelle campagne. Qui dalle questioni di opinione si passa presto alle questioni di fatto. Il parroco deve essere in buone con tutti i galantuomini ed onesti, se vuole ottenere i buoni effetti del suo ministero; deve essere il cardine di questa piccola società, mantenere concorde, morale, religiosa. Producete le sette ed i partiti in un villaggio; e lo avrete rovinato per un'intera generazione. È quello che hanno fatto, pur troppo, parecchi de' miei colleghi non educati alla scuola della carità. Le divisioni nei villaggi turbano la pace, la tranquillità delle famiglie e dei paesi, e non lasciano in piedi più nessuna morale autorità. Poi, chi avrà il coraggio di parlare ancora di partiti politici? Quali partiti ci possono essere ormai? Volete forse essere austriaci? Non vi faccio il torto di supporgli. Ora, se non siete austriaci, che cosa siete? Temporalisti! Ebbene: come tali, credete forse di potervi arruolare nell'esercito del papa, e combattere contro quello l'Italia? Se ne avete l'animo, e l'intenzione, fatevi alla buon'ora, ma non vi rendete ridicoli colle vostre opposizioni postume.

Queste cose, sig. redattore, è da un pezzo che le avevo sullo stomaco, ed ho creduto ora di dovermi sfogare, proponendomi di festeggiare religiosamente l'unità dell'Italia e di pregare per la sua prosperità, finché Dio mi conservi la vita.

Suo devoto
Un curato di campagna.

NOZZE DEL PRINCIPE AMEDEO.

La Gazz. di Torino del 29 scrive:

Jeri sera compievansi nella grande sala da ballo del Real Palazzo la cerimonia delle nozze dell'Augusto principe Amedeo. L'avvenente sposa, accompagnata da S. A. I. la principessa Clotilde, giunse all'heure delle ore nove e venti minuti, in una carrozza di gala della Corte, a cui spartelli cavalcavano il conte Vespucci di Castiglione e il cav. Castellengo. Il rullo dei tamburi e il concerto delle musiche ne annunciarono l'arrivo. La giovin principessa era vestita di un elegante e ricco abito color di rosa, col manto.

La sala era magnificamente illuminata; presen-

tava uno stupenda colpa d'occhio per la varietà e la ricchezza degli uniformi e per lo sforzo di genere e di solletico delle dame, avanti tutto il manto di rigore.

Il Re prese posto nel fondo della sala dinanzi allo specchio che prospetta la tribuna per l'orchestra. Gli sedettori intorno tutti i membri della reale famiglia, compreso il principe Napoleone, che vestiva l'uniforme di maresciallo di Francia, e i testimoni generali De Sonnaz e marchese Althier di Sestegna.

A destra del Principe stavano i cavalieri dell'Annunziata, i presidenti del Senato e della Camera, l'arcivescovo di Torino, i Vescovi d'Alba, di Biella, di Cremona ed altri; quindi tutto la Dame a capo delle quali figurava la signora Hatzsaz.

A sinistra era il tavolo per ministro rotondo, quando venivano i ministri e tutti gli altri invitati. Gli uomini erano in piedi, le donne sedute.

Poco dopo le 9 e mezza il conte Campello lessò sul altro voci il contratto, di cui riassumiamo le clausole principali:

Separazione di beni;

Amministrazione dei beni della sposa riservata alla principessa vedova;

Dono d'un milione dell'augusta coppia;

Assegno annuo di lire 200 mila.

Spallatico della duchessa fissato in annue lire 30 mila.

Alle ore 9 1/2 incominciò la firma che dord bene quattro d'ora; dopo gli sposi e la reale famiglia, sottoscrissero tutti gli invitati chiamati, per ordine di grado, dal maestro delle ceremonie conte di Sombuy.

Alle 10 e 1/2 S. M. ricordava fino a capo dello scalone la gentile sposa, cui la principessa Clotilde e i reali principi accompagnavano colle carrozze di Corte fino al suo palazzo in via S. Filippo.

Ci si annuncia che S. M. partirà probabilmente lunedì per restituirla a Firenze.

ITALIANI NELL'AMERICA.

In un numero del Natchez Daily Courier si legge la seguente protesta che gli italiani di Natchez hanno diretta contro quel Vescovo Cattolico.

Sigor Editore del Natchez Daily Courier:

Noi italiani della vostra città protestiamo contro gli sforzi del Vescovo Cattolico di Natchez, per discredere presso gli estranei la causa della Libertà e dell'Indipendenza Italiana. Protestiamo specialmente contro il suo sermone di Pasqua.

Non è più tempo ora, né questo è il paese per denunciare come delitto gli sforzi degli italiani per scuotere il giogo temporale del papa.

Se il Papa abbisogna di denaro per mantenersi come Capo della Chiesa Cattolica, lasciate che l'abbia, noi lo aiuteremo. Se chiede denaro per perpetuare il potere temporale, l'ignoranza e l'oppressione del popolo, neppure un dollaro.

Non vi sarà mai una fine a questo continuo mischiarsi del Sacerdote colla politica? I popoli dovranno essi continuare ad essere schiavi perché Papi e Cardinali possano vivere nel lusso? Perché le scuole siano sempre negate, la libertà di pensiero e di parola condannata dalla mitra?

Noi lasciate che la religione di Cristo e dei suoi apostoli abbia il suo legittimo esercizio. Lasciate che il Papa, Cardinali e Sacerdoti insegnino quel che il Salvatore insegnava, cioè i precetti d'amore e fratellanza fra gli uomini. Lasciateli imitare il gran Capo della Chiesa nelle prediche che faceva e nella vita che condusse: ma non fate che il pulpito sia profanato da discorsi politici. Non per disprezzo, ma nel vero spirito Cattolico, noi gridiamo Dio e Libertà. La superstizione e il dominio ecclesiastico distrussero sempre la libertà.

Possa Dio aiutare i prodi italiani che lottano per la libertà e la ristorazione della loro nazionalità.

(Segnate le firme).

ITALIA

Roma. Togliamo da una corrispondenza romana:

Il brigantaggio fa sì che lo stato presente dei sudditi del papa è insopportabile, e tale lo giudicano i ricchi patrizi e i grassissimi preti, i quali non avranno delle loro pingui possessioni le solite pensioni, giacchè i mercanti di campagna (fittizi) cominciano a dimostrare pretensioni di non pagare intere le corrisposte, per non aver potuto godere delle case affittate, in causa di forza maggiore. Prima che questo guasto avvenga nello stato economico dei possidenti romani, i mercanti della campagna romana hanno voluto rappresentare al papa la triste condizione propria dei possidenti. Andavano dunque ad una udienza santissima, per gli affittuari, i signori Pizzimenti e Giansanti; poi padroni Massimo duca di Rigoano. Il papa li accolse, e perché sapeva di che si trattava con quella visita, disse loro: ebbe che voluto dal papa? Il duca Massimo cominciò a dire che tutto il territorio papale è in preda delle mafie dei mafiosi, i quali fanno estorsioni, scannano armati, impongono graverze, taglieggiano, sequestrano uomini e donne e gli uccidono se non si paga al riscatto con grosse somme di danaro. Il papa rispose che tra poco ritornerebbe la sicurezza nelle campagne essendovi stato spedito grosso numero di soldati, e molte compagnie di zuavi essendo partite appunto il giorno avanti: questi sono, si disse, uomini che non conoscono pericoli, non temono la morte, e pieni di zelo in servizio la S. Sede sopranno combatte e vincere.

Dopo questo panegirico degli zuavi prese la parola il signor Giacinti, buon uomo, ma non pratico delle fisionomi, né uso a carte; onde non ebbe corrotto dalla voglia dell'astuzia, credo all'autista che sia più virtù la franchezza che la astuzia. Disse adunque che con quelle milizie mandate in campagna non si verrà a capo di nulla; sono uomini deversi di lingua e d'umor, e quel ch'è peggio non pratici dei luoghi, non capaci d'intendere il parlare dei presenti, alegogni della guerra negligente dei briganti. Per domare i mafiosi ci ci vorrebbero altri soldati; bisognerebbe armare i cittadini e formare una guardia nazionale.

Il santo padre andò in forza, e non si poteva rifiutare lo sdegno replied: Quando odo parlare di guardia nazionale di cui feci già tristissima esperienza, mi sento venire il rosolio (sic). Lei, signor Giacinti che parla in questa guisa e che è l'uomo de' fatti compiuti, sappia che se i furbosi partono da Roma, Castel S. Angelo lo lasciando, quei sono stanze adatte per riceverete lei e i suoi pari.

Dopo questo panegirico degli zuavi prese la parola il signor Giacinti, buon uomo, ma non pratico delle fisionomi, né uso a carte; onde non ebbe corrotto dalla voglia dell'astuzia, credo all'autista che sia più virtù la franchezza che la astuzia. Disse adunque che con quelle milizie mandate in campagna non si verrà a capo di nulla; sono uomini deversi di lingua e d'umor, e quel ch'è peggio non pratici dei luoghi, non capaci d'intendere il parlare dei presenti, alegogni della guerra negligente dei briganti. Per domare i mafiosi ci ci vorrebbero altri soldati; bisognerebbe armare i cittadini e formare una guardia nazionale.

Il santo padre andò in forza, e non si poteva rifiutare lo sdegno replied: Quando odo parlare di guardia nazionale di cui feci già tristissima esperienza, mi sento venire il rosolio (sic). Lei, signor Giacinti che parla in questa guisa e che è l'uomo de' fatti compiuti, sappia che se i furbosi partono da Roma, Castel S. Angelo lo lasciando, quei sono stanze adatte per riceverete lei e i suoi pari.

Il duca Massimo faceva cenno di voler parlare, ma non si ardeva d'interromperlo; ma quando potò dirlo qualche così, dichiarò le parole e le intenzioni del Giacinti, e ribattezzò S. S. che era un po' uscito dal ministero. La conversazione terminò senza concludersi, e l'ultimo discorso del Papa fu diretto a Piacentini con molta ironia, dicendogli perfino che conosceva suo zio, ossia il prete canonico Piacentini.

— Scrivono da Roma alla Nazione quanto segue circa all'istanza di cui noi pure parlammo ieri:

L'istanza dei 90 commercianti della campagna romana (e non 9 come per errore tipografico abbiam stampato nel numero di ieri l'altro) ha prodotto una profonda sensazione così nel popolo come al Vaticano, e fra le camarine che sostengono e fanno prò di questo sciagurato Governo.

I firmati in quell'istanza sono tutti uomini d'ordine, e non possono certamente venire accusati di meno sovversivi; ma la condizione delle cose è veramente diventata insopportabile, e tutti senza distinzione di colore politico sentono la necessità di porvi un termine.

I commercianti romani supplicano, ma nelle parole di chi prega si sente la protesta di chi è stanco di soffrire.

Questa nuova calamità del brigantaggio non è che l'effetto naturale degli scellerati congiuramenti orditi per tanti anni nel palazzo Farnese, all'ombra delle chiavi. Si credeva poter riporre sul trono Francesco II col mezzo del saccheggio e della rapina. Ma ecco ciò che è invece avvenuto. Le orde brigantesche respinte dal suolo libero italiano dovettero riportare come a sicuro asilo nelle sacre terre della Chiesa, senza però smettere la bramosia del sangue e dell'altro avere, in loro diventata natura.

Le misere popolazioni oppresse, taglieggiate si rivolgono al Governo, benché in lui riconoscano l'autore principale dei propri mali, ma la loro preghiera è indirizzata più all'estero che a Roma; l'opinione pubblica deve vedere ancora da questi fatti quanto ingiustamente col pretesto della religione si voglia imporre ad un popolo un tale Governo.

— Stando a una lettera da Roma, citata dalla Gazzetta del Popolo di Firenze, il Papa avrebbe chiesto di maluprario al Governo del Re d'intervenire in qualche modo, e anche militarmente, se vuole, in suo aiuto, sia per reprimere il brigantaggio, sia per far fronte ai possibili eventi.

ESTERO.

Svizzera. Si legge nella Gazzetta Ticinese: Il governo di Berna volendo procedere ad una riduzione delle feste cattoliche, visto che i replicati e costanti tentativi del che da più anni sono stati fatti per introdurre le autorità cattoliche a prestarsi efficacemente per conseguire una solidificante conclusione di questa domanda sono rimasti insoddisfatti, e considerando che una dimostrazione delle molte feste cattoliche nel Giura è voluta per ragioni morali, religiose ed economiche, ed ormai, dacché tutti i tentativi per indurre le autorità cattoliche a cooperarvi sono falliti, e dovere dello Stato di procedere di proprio potere alle misure opportune per togliere uno stato di cose tanto nocivo all'economia del popolo, — ha risposto di proporre al Gran Consiglio di ridurre i giorni di festa nel Giura cattolico a Natale, all'Ascensione, all'Assunzione di Maria, a tutti santi, al Corpus Domini ed al primo dell'anno.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

FATTI VARI

Consiglio Comunale. — Ieri ebbe luogo la prima seduta della prima sessione ordinaria per l'anno 1807 del patrio nostro Consiglio. La seduta era pubblica, — ma il pubblico mancava quasi affatto. — Diamo ai nostri lettori alcuni brevi cenni sul risultato della stessa.

Il Consiglio ritiene a notizia le partecipazioni della vendita dei cancelli di ferro tolti al corpo di guardia, e del ausilio accordato a Braschi Antonio.

La costruzione della strada da Beviers a Vai è ammessa, e dopo varie discussioni fra i Consiglieri Luzzato, Keeler, Trent, Della Torre, Mantica, Pagani, Vorano, sul dato seguito dell'Asia, viene tenuta di esercitare sull'offerta Coss.

Venne deliberato di tenere a caviglio del Comune il legame adoperato dalle truppe per la ricostruzione del Ponte di Cossigasco.

Accordata la vendita di un fondo in Colle Itala a Riva Antonio, — e di altri q. 20,53 di fondo in Paderno a Bartoli Giuseppe.

Su proposta del Consigliere Keele viene ridotta la vendita di metri q. 329,13 fuori Porta S. Lorenzo, perché ora in parte sono occupati dal ministero marziale, e perché in avvenire se occorresse per altri scopi, il Comune potrebbe doverne rinquistare a costo pietoso. Il Consiglio sta informato, e si sono chiarite le cause che procacciano la lettura circolare in onore della Giunta che l'altro ieri girava per le città, che annuncia in sé stessa, vorrebbe però far intendere essere l'originale copia da duecento firme. — Esposto dall'accedente Jout. Belli il fatto, ne' suoi più modesti dettagli — l'interpellante si dichiara soddisfatto.

L'argomento non è all'ordine del giorno sulla proposta di dichiarare di pubblii utili, le piazze del Fisco per motione del Consigliere dott. Marchi viene rimessa ad una prossima seduta.

Dopo una discussione sul continuare o meno la seduta viene prorogata a lunedì.

Lunedì trattansi argomenti che involgono questioni personali le seduta a norma del paragrafo 2 del regolamento sarà secreta; ma alle successive sedute in cui si tratteranno gli importantissimi oggetti della Piazze del Fisco e de' conti preventivi e consuntivi, il pubblico sarà ammesso, e sarebbe quindi desiderabile che v'accorresso numero.

L'Associazione agraria ha pubblicato il manifesto per la riunione sociale da tenersi in Genova nei giorni 8, 9, 10 settembre p. v., e sullo riprodurranno in quarta pagina, chiamando sopra di esso l'attenzione dei lettori.

Il consiglio di disciplina del 2.0 battaglione della Guardia nazionale è oggi entrato in attività. Era presieduto dal capitano sig. Pontelli Stefano e l'avv. Salimbeni, segretario il dott. Pietro Baum. Tiene le sedute pubblicamente, com'è prescritto dalla legge, nella caserma Ospital vecchio.

Per mezzo della Posta riceviamo la seguente lettera:

A Mons. AGRICOLA Segretario Arcivescovile.

LETTERA DI UN SUO AMICO

Monsignore e Conte Illustrissimo

Udine, 28 maggio 1807.

Il Vostro ufficio è un posto autorevole, anzi autorevolissimo, e perciò esige avvedutezza, capacità non comune e mondo (immedesimi) massime in questi tempi. E perché gli alto locati o nou vogliono sentire o difficulti sono informati della pubblica opinione, così sta bene che qualcheduno per amore di carità parli loro francamente per mezzo della stampa libera.

Voi avete udito, veduto, ed experimentato cosa è successo a Monsgn. per la priza omissione ed ora non avete avuto il coraggio e capacità di consigliarlo a diversamente, e se l'esperienza è mae-sta per tutti, però non per voi.

Sapete come fu accolta l'ultima circolare in cui inibivasi il canto del Te Deum? Come un insulto all'opera della Provvidenza che coronò il sospir di t

Tutti i parrochi, nello rispettivo lor chiesa, canticcano il Te Deum.
Alle 11 antenanziano in duomo vi sarà Messa, dicono con musiche e l'anno ambrosiano, intervenuti tutte le autorità civili e militari.

Il clero Udinese.

Così no dico massai ribollione, ribollone!! signor!!! Si voi volete esser martiri non lo vogliano mai. Se i parrochi non fanno così al certo che saranno lapidati. Vogliamo mostrare al popolo che siamo con lui, che abbiamo un'anima, un cuore, una paura e che vogliamo servirla volenterosamente.

Da ciò doveroso capiro che la vostra posizione è celebrosa assai e di molta responsabilità, che i tempi si sono cambiati. Cangiate ancor Voi, ritiratevi, date un addio a tutto le graverze, ritiratovi in sinta contemplazione, lasciate quel posto ad altra persona che abbia i requisiti necessari o più di tutto che sia franca, leale e di mondo che sappia invigore. Accettato il mio consiglio, lasciate il vostro posto perché la vostra posizione si è resa assai difficile, assai scabrosa.

No cercato di parlarti d'amico lasciando osé farsi e periodi rotundi, perché possiate intendermi e capirmi.

Credetemi,

Ab. :

Il Municipio di Palma ha pubblicato il seguente manifesto:

Cittadini!

Quel patto solenne, col quale il magnanimo Re Carlo Alberto infrangeva le catene della Monarchia assoluta e donava, per la prima volta, le franchigie e costituzionali agli abitanti del Piemonte, gettando così la prima pietra del sublime edifizio della libertà e delle unità d'Italia, quel patto, sognato nel giorno 4 marzo 1848, fu promulgato ed ebbe vigore nella prima domenica del successivo mese di giugno.

Da quel di comincia l'era della nostra risurrezione, da quel di l'Italia cominciò ad essere più che una espressione geografica, un popolo che, memore di aver dato per ben due volte la civiltà alla vecchia Europa, volerà costituirsi e vivere da sé.

Per la prima volta che Palmanova, cussata l'occupazione straniera — unita alla grande famiglia italiana — può solennizzare apertamente, liberamente l'anniversario della promulgazione dello Statuto, il Municipio si è dato cura a che la Festa abbia ad essere la espressione di quel sentimento nazionale nel quale siamo e saremo sempre uniti, e quindi è devenuto alla pubblicazione del seguente

Programma:

1. Allo spuntare dell'alba del 2 giugno, la banda musicale, con suoni festivi percorrerà il paese, le case del quale verranno ornate colle bandiere dei nostri tre colori.

2. Alle ore 9 della mattina sarà celebrata nel Duomo una messa solenne susseguita dal canto dell'Inno Ambrosiano e dell'Oremus pro rege al che spontaneamente si offrira questo reverendissimo arciere, uno certo fra i primi i quali annunziano ai popoli che la religione non abborre della libertà civile e che si può essere sacerdoti e cittadini.

3. Dopo la funzione religiosa, avrà luogo sulla piazza maggiore, una rivista della truppa di presidio e della Guardia nazionale, rivista che verrà chiusa e i defilati.

4. Alle ore 3 pomeridiane, nel Teatro della Società, coll'intervento della banda musicale e mediante analogo discorso, verrà fatta la inaugurazione delle scuole festive e serali.

5. Alle ore 5 vi sarà una pubblica Tombola, il prezzo della quale, detratte le spese, verrà nel giorno successivo distribuito a questi, poveri, i quali intanto nella sera antecedente avranno un'autocapacità per ciascuno.

6. Terminata la Tombola, avrà luogo nella stessa Piazza una festa da ballo popolare.

In sulla sera la piazza, a cura del Municipio, verrà illuminata, ed altrettanto ritiensi, verrà fatto da privati per ciò che concerne le rispettive loro case di abitazione.

Cittadini!

Il programma del Municipio è ristretto, non per mancanza di liberi sentimenti e d'idee generose, ma in causa dei tempi e delle circostanze che non vogliono floride.

Ma a qualsiasi deficienza di espressione esterna supplisce il nostro sentimento interno col quale concordi ed uniti gridiamo: VIVA L'ITALIA, VIVA IL RE.

Palmanova 29 maggio 1867.

Il Sindaco
BORTOLINI

La Giunta

D.r Toluso - Ferazzi - D.r De Biasio - Rodolfi

Il Segretario
Bordignon

Movimento giudiziario nella Provincia. Ternaniamo di riportare in sunto i decreti emanati negli ultimi mesi e riguardanti il personale giudiziario della nostra Provincia:

Scalzo Angelo cancellista della Pretura di S. Daniele tramutato a quella di Occhiobello.

Bindone Ferdinando cancellista della Pretura di Codroipo, tramutato a quella di Biadene.

Paderi G. B. cancellista della Pretura di Moggio tramutato a quella di Codroipo.

Loi Pietro acceso nel Tribunale di Mantova, tramutato a quello di Udine.

Ros Luigi pretore di Castelfranco, nominato giudice nel Tribunale prov. di Udine.

Chiamelli Antonio pretore di Valdagno, nominato giudice nel Tribunale prov. di Udine.

Cicchetti Giuseppe pretore di Revere, applicato in seguito a domanda in sussidio al Tribunale prov. di Udine.

De Marco Luigi acceso nel Tribunale di Udine, nominato ufficiale in quello di Verona.

Zuza Giovanni curatore nella Pretura di Moggio, nominato cancellista dello stesso.

Voltolina Felice pretore di Mestre, degradato al posto di segretario presso il Tribunale prov. di Udine.

Crespi dott. Massimiliano già aggiunto nella Procura di Padova, dichiarato funzionario del Commissario del Re, di Udine, richiamato in servizio in qualità di aggiunto, e destinato alla Pretura di Udine.

Carli Giuseppe (vedi sopra) sopra sua domanda destinato alla Pretura di Schio per sostenerla le funzioni di pretore.

Rosa Luigi (vedi sopra) richiamato in seguito a sua domanda al precedente suo posto a Castelfranco.

Lavolino G. B. pretore in Sicile, nominato giudice del Tribunale prov. di Udine.

Allorci Antonio dirigente la Pretura di Castelfranco, nominato pretore di Sicile.

Zerzi nols. Antonio già aggiunto della Pretura di Sicile, dichiarato dimissionario dal Commissario del Re in Udine, rimesso in servizio, e destinato in qualità di aggiunto al Tribunale prov. di Venezia.

Rosina Angelo aggiunto alla Pretura di Tarcento, traslocato alla Pretura di Lendinara.

Cuccavaz Giacomo, già attuario nella Pretura di Parenzo, nominato aggiunto della Pretura di Tarcento.

Cicogna Giovanni aggiunto della Pretura di Tolmezzo, destinato a reggere quella di Monselice.

Rizzoli Gaetano, aggiunto della Pretura di Pieve, destinato a reggere quella di Tolmezzo.

Rosinato Antonio aggiunto della Pretura di S. Daniele, destinato a reggere quella di Spilimbergo.

Puppa G. B. aggiunto della Pretura di Latisana, destinato a reggere la medesima.

Policreti Francesco, aggiunto della Pretura di Asolo, applicato alla Pretura di Latisana.

Dal Fabbro Anonio già attuario, nominato aggiunto presso la Pretura di Latisana.

Marchesani dott. Carlo aggiunto della Pretura di Maniago, traslocato al Tribunale prov. di Verona.

Lucerni Ferdinando, ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di Maniago.

Castagna Giovanni ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di Sicile.

Pietra Francesco ascoltante giudiziario, nominato aggiunto alla Pretura di S. Vito.

Grasselli Giov., aggiunto del trib. prov. di Padova, incaricato di reggere la pretura di Colleipo.

Lucerni Ferdinando, aggiunto della Pretura di Maniago, applicato in sussidio del trib. provinciale di Mantova.

Casino sociale udinese. Si avvertono i Signori Soci che l'apertura del Casino avrà luogo la sera di Sabato 1 Giugno p. v.*La Direzione.*

Riceviamo da Firenze il primo volume della Scienza del popolo, pubblicazione destinata a diffondere con volumetti economici, al prezzo di cent. 25 in Firenze e cent. 30 in provincia, le più importanti letture popolari di scienza fatte nelle diverse città d'Italia.

Questo primo volume contiene una bella lettura del Senatore Carlo Matteucci sulla Pila di Volta.

CORRIERE DEL MATTINO**(Nostra corrispondenza)**

Firenze, 30 maggio.

Avevo intenzione di descrivervi la festa popolare delle Cascine ove il popolino va a prendere i grili ed a fare merenda sull'erba; ma altre notizie che certamente troverete più meritevoli di esse mi dà, mi persuadono a lasciare di banda quell'usanza dei fiorentini.

Mi sono rivolto a persona sempre bene informata per avere a tizie circa la convenzione sul patrimonio ecclesiastico, e posso comunicarvi le seguenti notizie. Il contratto è stato firmato dai signori Emilio Erlanger e Fould, nipote dell'ex-ministro francese, a nome tanto delle Case di cui sono capi e direttori che delle Case Scellière di Parigi, Oppenheim di Bruxelles e di diversi capitalisti di Londra. I contraenti italiani sono la Banca nazionale e il Credito mobiliare, tanto per proprio conto che per conto di diversi stabilimenti di credito, fra i quali si cita la Banca di sconto e sete in Torino, la Cassa generale di Genova e il Banco di Napoli. Pare che l'operazione sarà combinata in modo analogo a quella delle obbligazioni demaniale, salvo soltanto che esse saranno ripartite sopra un periodo di vent'cinque anni. La convenzione si dice che sarà presentata alla Camera non più tardi di sabato. Sarà, ma io non sono punto disposto a ritennero, sino a prove migliori.

Il conte di Sauges, ambasciatore francese presso la Corte pontificia, è arrivato a Firenze proveniente da Roma ed è ripartito indistintamente per la Francia. Egli è accompagnato dalla sua famiglia; e si dice che a Roma dovranno attendere un pezzo prima di rivederlo. A proposito di Roma, mi viene riferito che Francesco Borbone si recò pressoché giornalmente dal principe Pignatelli suo in guardiano e vi si tratteneva lungo lavorando a tavola per più ore di seguito. Io non ho mai creduto che la presenza a Roma di Francesco II fosse insensata. Il ministero di cui esso continua a coprire la sua condotta nella città eterna, mi conferma sempre che, a voler

coprire il brigantaggio nel cuore, bisogna colpire a Roma.

Da una lettera che ricevo da Tonino, spesso il seguente brama che nostra città è in forte per le nozze del principe Amadeo. — Il 3 giugno al Teatro Regio avrà luogo un grandioso ballo cui parteciperà anche la famiglia reale. — Il re andrà a passare qualche giorno a Firenze prima di recarsi a Valsieri, dove è suo costume di passare una parte dell'estate ediva. — La regina di Portogallo, la principale Maria Pia, soggiungerà per qualche tempo in Italia per motivo di salute; e, dopo aver visitato Firenze e Venezia, passerà qualche giorno a Riccione col duca e la Duchessa d'Aosta.

Sapete che, a dispetto del pernacchio Michelini il quale facendo parte della fazione allarmista vedeva il paese sull'orlo di un abisso, la Città non ha voluto dichiararsi in pericolosa; ma ha semidiscutibilmente deliberato di continuare nelle scadenze pubbliche anche in questi giorni di assenzismo del monarca. Sfortunatamente la deliberazione non torna tutto utile quanto si avrebbe voluto: dicono li discorsi dei bilanci, fra i quali figura per prima quello del ministero dei Lavori pubblici, non potrà cominciare che sabato. I rapporti sui bilanci dei ministeri degli esteri, dell'interno, della guerra e della marina saranno presentati fra pochi giorni.

Jeri, come vi avevo annunciato, ha avuto luogo la commemorazione dei Gariboldi caduti a Curtatone e Montanari. Si aspettano Gariboldi e Guerrazzi: ma non si è fatto atto di presenza né l'uno né l'altro. Il primo è sempre a Castelletti, nella vicinanza di Signa, lungo che venne destinato ad essere il quartier generale del corpo d'operazione, anzi d'insurrezione che, a quanto si pretende, si sta ora organizzando per farla finita con la questione di Roma.

Mi si dice che oggi, giorno di San Ferdinando, i pochi laudatores temporis acti fanno dire una messa nell'Annunziata in onore del santo protettore del granducato nelle parti degli infedeli. Come sono umoristici questi nostri codini, questi nostri cadaveri che andarono a corte!

Srivono da Galatz alla Gazzetta Narodowa di Leopoli, che i bulgari che trovansi sotto il dominio turco inviarono una diputazione all'imperatore dei francesi, onde pregarlo di prenderli sotto il suo protettorato, e dichiarargli categoricamente, che sono pronti ad accettare senza modificazione tutte le condizioni per un accordamento. Se questa notizia si confermasse, meriterebbe in ogni caso di essere presa in considerazione.

Pest, 29 maggio. La camera dei deputati della die a ungheria accettò il progetto di legge relativamente agli affari comuni, in seguito a votazione numerosa, con voti 209 contro 89. Assentì erano 83 deputati. (Corr. Barca).

La «Lombardia» dice che un tentativo del partito avanzato, di passare il confine pontificio, fu sventato dal Governo, il quale ottenne che le persone più influenti che vi avevano mano si ritirassero dall'impresa, sconsigliandola pure in questi momenti ai loro amici. Ma non pertanto, ripete che vi chi si è fatto in capo di tentare qualcosa, e che di recente aveva avuto delle assicurazioni positive sui maggiari che si fanno, per mettere insieme uomini e quadrini. Finché mancano questi, dico qualcuno, il pericolo non è troppo grave; ed è vero, ma fino ad un certo punto; la misura di un'impresa può dipendere dall'importanza dei mezzi, ma anche se questi scarseggiano li si può tentare.

A questo proposito si legge nel «Corr. Ital.»: Malgrado le molte istanze fatte dal governo italiano presso i capi più influenti del partito d'azione, e le promesse avute che, per ora, sarebbero rimaste ad ogn' tentativo d'invasione del territorio pontificio, pare tuttavia che ogni pericolo a questo proposito non si creda ancora interamente cessato, e che nuovi ordini già furono o saranno quanto prima impartiti onde evitare complicazioni che ad ogni modo si vogliono scatenare.

Ci risulta dalle nostre informazioni che tutte le frazioni della Camera hanno accolto molto favorevolmente la notizia della Convenzione conclusa per la liquidazione dell'asse ecclesiastico. Una parte della sinistra, anzi, la quale stava in sospetto — e non sappiamo con quanta ragione — per l'ingenuità di Rothschild nel contratto — ora che questi più non entra nella combinazione, si mostra assai più pieghevole.

Ora, dunque non v'ha più alcun timore sulla fortuna in parlamento di quest'affare tanto importante per le finanze italiane.

Telegrafia privata.

AGENZIA STEFANI

Firenze, 31 maggio.

Parigi. 29 Il Journal de Paris annuncia che il ministero della guerra ordinò di rimettere sul piede di pace i reggimenti d'artiglieria.

Vienna. 30. La Gazzetta di Vienna dice che secondo notizie ricevute dall'ambasciata austriaca a Vienna, i Juristi assedianti Queretaro sarebbero stati completamente sconfitti e Juarez sarebbe fuggito. Se si confermasse che Massimiliano è fatto prigioniero il governo austriaco farebbe pratiche attive per liberarlo.

Berlino. 29. La Camera dei Deputati, dopo viva discussione, respinse con 172 voti contro 96 la proposta di Kantscheck accettata dal governo, e adottò invece con 171 contro 73 la motione Assmann, bismarckia la commissione del ministro della giustizia nell'affare Oberg.

La Corrispondenza provinciale dice che l'Europa troverà nel viaggio dei sovrani a Parigi un nuovo preludio per il consolidamento dell'accordo pacifico su tutte le Potenze.

Lo stesso giornale soggiunge che il governo è convinto che la disposizione degli animi nell'Annover non dà più alcun serio motivo di impietudini, astiose, gli propone misure generali di rigore, e si tenderà a procedere contro le persone compromesse.

Costantinopoli. 29. (Ufficiale). Alcune bande di Greci tentarono in preda a scorriera sulla frontiera verso Agrafa e furono immediatamente respinte dalle truppe turche. Dopo le disfatte subite dagli insorti il 16 corrente nei distretti di Apocrina, Kraonia e Reitimo, nessun nuovo combattimento ebbe luogo in Candia. Omer Pascià continua l'esecuzione del suo piano contro Skaria.

Bachi e sete.

Provincia. I bachi che il bel tempo seconda sono al bosco o prossimi a salire, ed il loro andamento è regolare.

Arrivarono sul mercato le prime bozzoli, ma ancora non si fecero prezzi che indichino ad una base d'operazione e ciò si verificherà solo nella ventura settimana in cui le callette affioreranno in maggior quantità.

Lombardia. Si tiene fin d'ora assicurato un prodotto assai maggiore di quello del decorso anno, e con galette migliori.</

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ASSOCIAZIONE AGRARIA FRIULANA
BIUNIONE SOCIALE

CON MOSTRA DI PRODOTTI AGRARI E CONCORSO A PREMI

IN GEMONA

nei giorni 5, 6 e 7 settembre 1867.

PROGRAMMA

Avendo la Direzione dell'Associazione Agraria determinato, fin dall'aprile dello scorso anno 1866, di riattivare gli interrotti suoi Congressi e Mostre, da tenersi per turno nei capi-luoghi di Distretto ripigliandone il corso da Gemona, quale città già designata nell'ultimo Congresso di Cividale; ma essendo stato dai memorabili avvenimenti reso inopportuno l'adempimento di questa determinazione, che aver doveva il suo effetto nell'autunno dello stesso anno; la Direzione è tenuta di poter annunciare che il Congresso avrà luogo definitivamente nella città di Gemona nei giorni 5, 6 e 7 del p. v. settembre.

L'Associazione Agraria sta dunque per far ritorno alla vita espansiva de' primi anni; e se taluno dicesse che sarà per mancarle il fervore della giovinezza, noi diremo invece ch'ella avrà per grande compenso l'esperienza acquistata in questi anni di più posato, ma non certo infelice esercizio, e il vigore della vitalità possente mente giovato dallo spirto virificante della libertà, e da quella emulazione, cui darà non lieve impulso l'essere entrata fortunatamente nel concerto delle altre sorelle d'Italia.

Che i Congressi agrari, le esposizioni dei prodotti del suolo e di altri oggetti spettanti all'industria agricola; i premii e gli incoraggiamenti a chi per qualsiasi modo si rese benemerito dell'agricoltura, siano mezzi efficacissimi a promuovere i miglioramenti di questa principissima fonte della nazionale ricchezza, non è certo da revocarsi in dubbio; e mostrerebbe di sconoscere il potere dell'abitudine, l'influenza dell'ignoranza, e della naturale inerzia dell'economia, chi stimasse il solo interesse all'agricoltura essere stimolo bastante a vincere codesti eterni nemici d'ogni progresso.

Sentonch' le Esposizioni agrarie ed i Congressi non debbono soltanto aver di mira di scuotere l'inerzia, e d'incoraggiare il buon volere; ma debbono altresì divenire argomento e mezzo di profittevoli insegnamenti. Il quale scopo non lo si otterrà mai finché Esposizioni e Congressi non siano che palestre in cui si va a cogliere qualche facile palma; vale a dire non lo si otterrà che quando la mostra agraria o industriale sia l'espressione veritiera delle condizioni in cui versa l'agricoltura, o le industrie locali; e quando le conferenze dei Congressi, lasciando le generalità accademiche, abbiano coll'Esposizione quello stesso rapporto che ha col fatto il commento di esso, ossia i ragionamenti che lo illustrano, e ne ritraggono utili lezioni.

A questi principii s'informerà la grande Esposizione regionale del 1868, ch'esser deve non che altro, la vettizzazione del nostro retaggio, o l'inventario generale per conoscere ciò che siamo, e ciò che potremmo essere; e così agli stessi principii vorremmo che rispondesse la piccola Esposizione distrettuale di Gemona, sicchè ella divenisse come una prova, una preparazione dell'altra. Con ciò intendiamo di non limitare gli studi del Congresso ai soli interessi dell'industria agraria, ma di rivolgerne l'attenzione a tutte le industrie del paese. Né crediamo perciò che l'Associazione agraria travalichi i confini delle sue attribuzioni. Seo scopo supremo essendo la ricchezza, e il benessere del paese, nessuno elemento di questi beni può dursene estraneo. D'altronde non v'è industria che non interessi l'agricoltura e come auxiliaria, o come consumatrice de' suoi prodotti. Gli elementi del benessere e della civiltà sono, si strettamente connessi che non si può studiarne uno senza abbracciarli tutti. Infine nell'interesse stesso delle industrie agrarie, è necessario ed utile conoscere quali altre industrie si esercitino in un paese essenzialmente agricolo, quali vantaggi il paese ne ritragga, e quanta influenza abbiano queste sul benessere, le abitudini e la moralità de' coltivatori.

NORME ED AVVERTENZE

1. L'Adesenza sociale e la Mostra di prodotti agrari avranno luogo in Gemona nei giorni 5, 6 e 7 (giovedì, venerdì e sabato) settembre prossimo venturo.

2. Le sedute si terranno in ciascuno dei detti giorni nella Sala Comune all'oppo gentilmente accordata, ed avranno per oggetto: a) la trattazione degli affari spettanti all'economia, ed all'ordine interno delle Società, che verrà esaurita nella prima di esse; b) trattati in adunanza di soli soci, immediatamente dopo il rito del pentito che avrà assistito allo scambio aperto; c) la trattazione di argomenti riferibili all'agricoltura, che viene riservata per le successive.

3. Ora le copie dei tali argomenti si richiedesse, o la Mostra di altre industrie officine spartite, di interessanti discorsi, si terranno concomitanti serali di misto argomento.

4. Alle sedute vedranno particolarmente invitati i Membri effettivi ed onorari della Società, i rappresentanti degli Istituti corrispondenti, potranno inoltre assistervi chiunque altro ne avrà desiderio, per cui verrà rilasciato di volta in volta quel numero di biglietti d'ingresso che sarà componibile dalla capacità del locale. Tutti gli astanti potranno chiedere le previste sigle argomenti da trattarsi secondo l'Ordine del giorno che verrà opportunamente pubblicato e distribuito od online.

5. Alla Mostra di prodotti agrari potranno essere presenti tutti quegli oggetti che direttamente o indirettamente interessano all'industria agricola della Provincia del Friuli, e potranno pure essere ammessi se d'altra provenienza, però senza diritto a concorso di premio:

6. La Mostra sarà divisa in quattro sezioni principali, cioè:

a) Produttori del suolo, — cereali in grano, e piante cereali, cioè paglia, e spighe; piante tipistiche e for semi, piante oleifere e loro semi; legumi, erbe, radici, tuberi, frutta, fiori, ecc.

E' ancora desiderabile che figurino nella Mostra non solo prodotti di rara apparenza, ed ottenuti da una coltivazione eccezionale, ma soprattutto i prodotti in genere ottenuti dalle coltivazioni ordinarie; e che si gli uni che gli altri siano accompagnati da sufficienti indicazioni per le quali si possono rendere comparabili; e le condizioni nelle quali si producono, e i profitti che seguono ritrarre i coltivatori.

b) Prodotti dell'industria agraria, — vini, olii, bozzoli, semi di buchi, lana, canapa e lino, sidotti, commerciali, torreggi, lattei, cera, miele, ecc.

c) Attrezzi da lavoro, e da negozio.

d) Oggetti artificiali, o composti di cui si faccia uso professionalmente, strumenti e macchine rurali, utensili ed altri oggetti che le arti meccaniche pongono a servizio dell'agricoltura.

E' pure desiderabile che fra gli attrezzi ed utensili rurali si mostri quelli, per quanto semplici, e rozzi, che sono più generalmente in uso, e che i coltivatori avranno bene specificato alle operazioni cui intendono.

7. I premi e gli incoraggiamenti destinati per l'occasione dell'adunanza costituiscono in genere, medaglie d'oro, d'argento

Dell'Ufficio dell'Agr. Friulana Udine 10 maggio 1867.

La Direzione

Gr. FASSON Presidente, P. BILLA, F. DI TOPPO, F. BERETTA,
Il Segretario L. MORGANTE.

Edizioni, Tipografia J. e C. Colognesi.

Nel corrente mese uscirà in Firenze
LA RIFORMA
Giornale politico quotidiano.
DI AMPIO SESTO

PREZZI D' ASSOCIAZIONE.

Firenze a domicilio e in tutto lo Stato: Anno
Lire 22 — Semestrale 12 — Trimestrale 7.

Un numero in Firenze cost. 5. — Fuori cost. 7.

Chi intende associarsi mandi un vaglio postale al
l'Amministrazione della Riforma, Firenze.

È disponibile la 4-a pagina per gli annunti, e
sarà celata al miglior offerente.



FONDACO E SMERCIO

all'ingrosso o al dettaglio nella Farmacia
reale di A. FILIPPUZZI in Udine.

ACQUE MINERALI

delle migliori fonti nostrane ed estiere, come: Ro-
ccaro giornaliera, Catulliana, Valdagno, Robbi, Sal-
sodifica di Salo, Salsodifica di Loreto, Salsodifica
mica del prof. Ragazzini, del Testaccio, di Roma,
di Seller, ecc.

Si ricevono commissioni per acque minerali d'ogni parte, se eventualmente non esistessero nei magazzini, come pure per fuochi minerali d'Alzano, e si dispensano bagni salforosi a domicilio, in bottiglie contenenti un liquido capace per due bagni. La farmacia è sempre fornita di tutto le specialità medicinali le più accreditate d'Europa o di recente là ritirato. Il proprietario un assortimento di prodotti igienici a condizioni che per essere di gran lunga più vantaggiose delle altre si meritano l'attenzione del pubblico, e dei signori farmacisti corrispondenti della ditta succetta.

Più tiene la suddetta Farmacia grande deposito del Mistò salino per bagni marini a domicilio dei farmacisti Franchi di Treviso, nonché dei bagni salforosodifici di Pianeri e Mauro di Padova e con pure delle bottiglie contenenti i sali ed altre sostanze per il bagno rauinico-arsenico-ferruginoso a domicilio dei signori Castrini e Mazzi di Verona, raccomandato da pregevoli autorità mediche utilissimi in varie malattie in sostituzione ai bagni di Tivoli come lo comprovano numerose attestazioni mediche e private.

Associazione Agraria Friulana.

SEME-BACHI DEL GIAPPONE

per l'allevamento 1868

Avverttonsi i Signori Bachicoltori che il termine del tempo utile per godere della preminenza nelle sottoscrizioni *seme serico giapponese* pell'allevamento 1868, fissato nel relativo manifesto 20 marzo p. d. N. 55 al 15 maggio 1867, fu possibile prostrarlo e venne protratto a tutto il 15 giugno successivo alle medesime condizioni.

SOTTOSCRIZIONE

CARTONI SEME BACHI

GIAPPONESI

ORIGINARI.

Si ricevono le Commissioni presso l'incaricato *Arrigoni Alessandro* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.

Sottoscrizione per la vendita Seme bachi bivoltini Giapponesi presso *Alessandro Arrigoni* in Udine contrada Filippini N. 1822 nero.